

Carissime, Carissimi,

la mattina dell'8 agosto 1956 a **Marcinelle** (Belgio), nella miniera di carbone Bois de Cazier, nel bacino carbonifero di Charleroi, un incendio riempie di fumo l'intero l'impianto sotterraneo, provocando la morte di 262 persone delle 275 presenti, di cui 136 immigrati italiani. Si tratta del terzo incidente per numero di vittime tra gli immigrati italiani all'estero.

Questa la notizia nella sua crudezza.

Cosa rimane della memoria di quei giorni? E al di là della tragedia, una delle tante che purtroppo ha segnato il nostro popolo, i fatti di Marcinelle possono insegnarci qualcosa?

Nel 1946 De Gasperi firmò con il suo omologo belga Van Hacker il patto che avrebbe garantito all'Italia una cospicua quantità di carbone in cambio di 50.000 minatori italiani, che sarebbero partiti al ritmo di 2.000 alla settimana, con la prospettiva di fermarsi almeno cinque anni in Belgio. Fu il primo atto economico e politico della nostra neonata Repubblica che tuttavia si inseriva perfettamente in quella linea d'azione che, a partire dal primo, firmato con la Svizzera nel 1868, ha portato l'Italia a firmare **250 accordi di migrazione** in tutto il mondo. Quello di Marcinelle è però un atto simbolico in quanto il primo e unico nel quale fu messo, nero su bianco, lo scambio forza lavoro/carbone.

Così arrivarono da molte regioni italiane minatori senza informazione né formazione, destinati ad una struttura mineraria declassata ormai a miniera di terza categoria, avendo ancora strutture in legno e sistemi di sicurezza pressoché inesistenti, quando già allora le miniere possedevano strutture in metallo.

Da questo punto di vista Marcinelle ci offre l'immagine di un'Italia uscita dal dopoguerra povera e stracciona, non ancora entrata nel boom economico, un'Italia fatta di emigranti in cerca di lavoro e per questo disposti a tutto, anche a subire condizioni di vita che oggi ci paiono inaccettabili.

E tuttavia Marcinelle si colloca in un momento cruciale nella storia d'Europa. Si sta costruendo infatti una nuova Europa sia dal punto di vista economico che politico. Siamo nel 1956 e cinque anni prima vennero firmati i Trattati che portarono alla costruzione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) e l'anno successivo, nel 1957, sarà la volta dei Trattati di Roma, vera e propria pietra angolare della futura Comunità Europea. Quest'ultimo atto fece approvare, tra le altre cose, una serie di tutele per il lavoratori che si spostavano in Europa. Ricordiamo infatti che, oltre agli italiani, a Marcinelle persero la vita anche 95 minatori belgi e altri provenienti da Grecia, Germania, Ungheria e da altre parti d'Europa. Il lavoro venne quindi riconosciuto come vero motore dell'integrazione europea.

Ripercorrere quanto è avvenuto prima e dopo ci aiuta a capire che Marcinelle, proprio per la sua tragicità, non solo è uno snodo fondamentale per la nostra storia, ma mantiene un'attualità disarmante.

In primo luogo ci parla di **immigrazione**, delle condizioni difficili, difficilissime di chi decide di mettersi in viaggio e nello stesso tempo dell'impossibilità di avere alternative per le proibitive condizioni di vita nei paesi di origine.

In secondo luogo ci parla con forza di **sicurezza sul lavoro**. Una sicurezza che purtroppo ancora oggi è solo un miraggio per chi emigra.

Due temi che ci paiono ostacoli insormontabili, ma che non lo sono se ricordiamo le lezioni della Storia. La **migrazione** infatti **va concordata**, così come si è sempre fatto e noi, italiani, che la riconosciamo anche nella nostra Costituzione (art. 35), ne siamo stati maestri. Di fronte all'evidente fallimento di tutte le politiche anti immigratorie, dovremmo ricordarci di come abbiamo gestito la nostra e-migrazione e fare lo stesso con i Paesi da cui scappano i tanti che si affollano disperati sulle rive del Mediterraneo.

Se la dimensione economica è stato il motore dell'integrazione europea e i lavoratori ne sono stati lo strumento concreto, dobbiamo prendere atto che solo un accordo europeo potrà garantire un nuovo sviluppo del nostro Continente, garantendo, come fecero i Trattati di Roma, **tutele adeguate** per tutti coloro che si stanno impegnando, in giro per l'Europa, a mantenere per noi quel livello di vita che ci vantiamo di aver raggiunto. Solo allora Marcinelle e i suoi 262 morti, a cui va il nostro rispetto e la nostra preghiera, usciranno dal vuoto di una retorica ogni volta sempre più insopportabile.

Enrico e le Commissioni Missioni e Migrantes

LA TERRIFICANTE CATASTROFE NEL POZZO CARBONIFERO IN BELGIO

AFFANNOSA LOTTA PER STRAPPARE ALLA MORTE i trecento uomini sepolti nella miniera in fiamme

Bloccati a oltre 1000 metri di profondità dal fuoco che ha distrutto il montacarichi - Si tenta di raggiungere gli sventurati da un altro pozzo vicino abbattendo una parete di cemento - Re Baldovino e il Governo di Bruxelles sul posto

**DIFENDERE
IL LAVORO ITALIANO**

Dei 139 italiani finora solo tre sono stati salvati

Quasi la metà dei morti, nel numero delle vittime, è stata colpita dalla esplosione. Questo è quanto si è appreso in seguito a una visita fatta da un'ispezione belga, che ha accertato che la causa della esplosione è stata un incendio scoppiato in una galleria di estrazione, dove si trovavano circa 100 operai. L'ispezione ha constatato che la causa della esplosione è stata un incendio scoppiato in una galleria di estrazione, dove si trovavano circa 100 operai. L'ispezione ha constatato che la causa della esplosione è stata un incendio scoppiato in una galleria di estrazione, dove si trovavano circa 100 operai.

Un altro fatto che ha suscitato interesse è che il numero dei morti è di 139, mentre il numero dei feriti è di 262. Questo è quanto si è appreso in seguito a una visita fatta da un'ispezione belga, che ha accertato che la causa della esplosione è stata un incendio scoppiato in una galleria di estrazione, dove si trovavano circa 100 operai. L'ispezione ha constatato che la causa della esplosione è stata un incendio scoppiato in una galleria di estrazione, dove si trovavano circa 100 operai.

Un altro fatto che ha suscitato interesse è che il numero dei morti è di 139, mentre il numero dei feriti è di 262. Questo è quanto si è appreso in seguito a una visita fatta da un'ispezione belga, che ha accertato che la causa della esplosione è stata un incendio scoppiato in una galleria di estrazione, dove si trovavano circa 100 operai. L'ispezione ha constatato che la causa della esplosione è stata un incendio scoppiato in una galleria di estrazione, dove si trovavano circa 100 operai.

Un altro fatto che ha suscitato interesse è che il numero dei morti è di 139, mentre il numero dei feriti è di 262. Questo è quanto si è appreso in seguito a una visita fatta da un'ispezione belga, che ha accertato che la causa della esplosione è stata un incendio scoppiato in una galleria di estrazione, dove si trovavano circa 100 operai. L'ispezione ha constatato che la causa della esplosione è stata un incendio scoppiato in una galleria di estrazione, dove si trovavano circa 100 operai.

Un altro fatto che ha suscitato interesse è che il numero dei morti è di 139, mentre il numero dei feriti è di 262. Questo è quanto si è appreso in seguito a una visita fatta da un'ispezione belga, che ha accertato che la causa della esplosione è stata un incendio scoppiato in una galleria di estrazione, dove si trovavano circa 100 operai. L'ispezione ha constatato che la causa della esplosione è stata un incendio scoppiato in una galleria di estrazione, dove si trovavano circa 100 operai.



IL RACCONTI DI UNA SCAMPATO